

PARLA MARIO SIMONE, FONDATORE DEGLI "AMICI DI BAGNERI"

Quell'avventura nata con padre Bonelli e dall'impegno Scout

Dall'incontro con gli abitanti della piccola frazione di Muzzano al lavoro di recupero di antichi edifici, storia e volti del luogo

Mario Simone cammina dritto su per la ripida strada che porta a Bagneri, portando sulla spalla un pesante pacco di chiodi. Poche parole quasi a voler lasciare spazio al silenzio. Quel silenzio che regala a Bagneri una bellezza sconfinata e lascia la possibilità allo sguardo di catturare l'orizzonte.

Come è iniziata l'"avventura" a Bagneri?

Con padre Bonelli (un filippino che è stato anche Preposito dell'Oratorio di Biella, oltre che assistente Scout) che era stato nominato parroco di Bagneri nel 1969. Noi eravamo scout, giovani. Ero capo del Biella 1 (appartengo a una famiglia tutta legata allo scoutismo: sono scout dal 1947, quando avevo 7 anni). Da subito abbiamo cercato di aiutarlo, anche se occorre dire che è stato proprio padre Bonelli, nei primi anni, a ricostruire il collegamento con le persone. Ha iniziato ad andare in tutte le baite per conoscere gli abitanti intrattenendosi con loro ed aiutandoli anche materialmente. Noi lo accompagnavamo perché non c'era la strada: si arrivava attraverso uno stradino accanto alla roggia chiamata impropriamente dei Saraceni. Mio padre accompagnava in auto padre Bonelli, attraverso questa stradina strettissima, fino all'inizio della Janca e poi lui a piedi, per anni ed anni, è sempre salito a Bagneri la domenica a celebrare la Messa, anche se non c'era alcuno e con qualsiasi tempo.

Quali lavori vennero intrapresi? Padre Bonelli ha rifatto il campanile e poi il tetto della chiesa. Quando è arrivato a Bagneri la casa parrocchiale era abitata da alcune persone, c'era "la Bina" con le capre. Poco per volta, ha sistemato altrove le persone, ha spostato le capre... Con il passare del tempo le alluvioni avevano causato il crollo di un muro e tanti disastri: abbiamo quindi lavorato per rifare il tetto della chiesa, poi il muro ed ancora - con padre Luciano Acquadro (anch'egli Filippino e assistente Scout) nominato parroco di Bagneri nel 1982, abbiamo iniziato ad acquistare le prime case, altre ce le hanno donate o le abbiamo ricevute dal tribunale come uso capione. Ed ora a Bagneri la parte sopra il sentiero è quasi tutta dell'associazione "Amici di Bagneri", costituita nel 1994. Siamo stati una delle prime onlus registrate in Piemonte e, tramite questo, abbiamo sempre partecipato a bandi di concorso per avere dei finanziamenti per avanzare nei lavori.

Ed ora? Siamo quasi alla frutta. Adesso rifacciamo l'ultimo tetto che non avevamo ancora fatto (ma solo ripassato) della casa dell'Arcangelo. Dopo questo intervento la nostra struttura è a posto e speriamo duri altri 200-300 anni.

Ma la finalità è stata quella di fare "gli impresari"?

No, non era il nostro mestiere ed altri l'avrebbero fatto meglio. Quando padre Luciano ci ha chiesto ufficialmente come capi scout di interessarci, insieme a lui, di Bagneri abbiamo fatto una riflessione chiedendoci che cosa dovevamo fare. Allora, i ragazzi, soprattutto quelli che abitavano in città, avevano difficoltà a lavorare



Padre Giovanni Bonelli

lo spazio materiale. Vedevamo poi che c'era poco rispetto per ciò che apparteneva agli altri. Partendo da questi due principi abbiamo deciso di realizzare una casa scout per educare i ragazzi al senso della cura e della pulizia del luogo. Essendo una casa dove c'è da fare di tutto, la manualità è diventata un altro aspetto importante da sviluppare. C'era un terzo motivo: non volevamo veder andare distrutto Bagneri e desideravamo aiutare i pochi abitanti rimasti in zona a non sentirsi isolati ed a andare avanti un po' meglio.

Come è nato il rapporto con gli abitanti?

Nei primi giorni non è stato facile. Gli abitanti non erano abituati a tanti ragazzi che facevano rumore. I primi anni abbiamo avuto anche furti, come zaino e sacco a pelo. Nel tempo il rapporto è diventato molto costruttivo.

Hanno incominciato a fidarsi delle persone. Noi li aiutavamo nella spesa ed a fare qualche lavoro. Venivamo, in giugno, con i ragazzi a fare una settimana di lavoro nei campi. Li accompagnavamo, quando avevano bisogno, all'ospedale perché l'ambulanza non arrivava... Siamo diventati persone con le quali potevano collaborare, fidarsi e farsi aiutare. Da allora, di quegli abitanti, ne sono morti parecchi: dal "Garibaldi" all'Elso, dalla Postina al Bino... Gli ultimi tre o quattro, quest'anno.

Chi è rimasto? Rimane la presenza di due persone: "la Tina", cui è morto il marito in febbraio, però è tornata ad abitare qui. E poi c'è Michele, un ragazzo tedesco a Bagneri da anni. È arrivato a 15 anni dalla Germania con il papà che era originario di Bagneri - e qui è rimasto. Adesso fa il falegname.



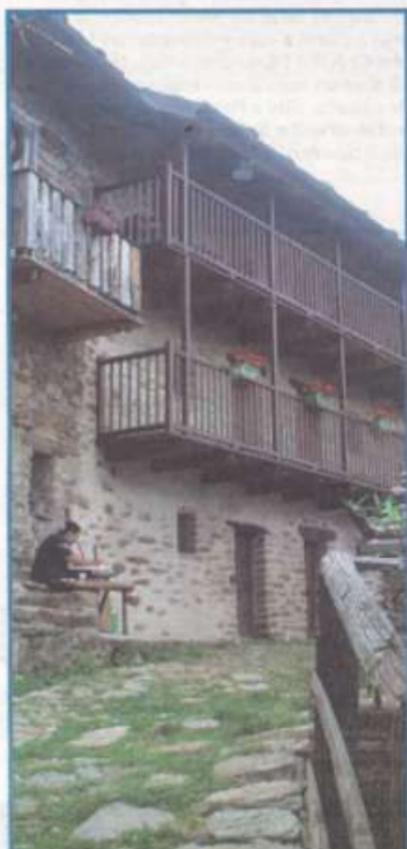
Qualche altro abitante è alle Salvine. Soprattutto c'è gente che va in montagna d'estate, scende un mese a Bagneri e poi va in pianura, per la transumanza. La strada, percorribile in qualche modo, risale al 1975 e quindi tutti hanno lasciato Bagneri. C'è ancora la famiglia "del Giulio" che è a Graglia. C'è la famiglia Valcauda Luigino con i figli che d'estate è alle Salvine, ma poi si spostano a Muzzano e Notro...

Come è continuato l'impegno? All'età di 16-17 anni, gli scout diventavano novizi o rover e prendevano un impegno nelle unità oppure c'era un gruppo che per tutto l'anno raggiungeva Bagneri. Gruppi che cambiavano annualmente, ma con loro abbiamo aiutato per la scuola, per la preparazione alla prima Comunione o la Cresima. Abbiamo cercato di aiutare i ragazzi a crescere oppure andavamo nelle famiglie o a far dei lavori. Abbiamo messo a posto la strada piuttosto che il forno... E questo gruppo, di anno in anno, con persone diverse e un capo scout, sale a Bagneri.

Così è avvenuta la ricostruzione... Abbiamo acquistato la falegnameria

vecchia che ora del "barba Bernardo" che faceva quanto era necessario per Bagneri. Era specialista nella realizzazione dei rastrelli, manici delle falci, attrezzature per i prati... Ma faceva anche mobili. Poi, con l'aiuto della Comunità di Giona abbiamo realizzato una ricerca sulla scuola attecchendo una sala che non è propriamente dove c'era la scuola (da quando c'è stato il parroco, che è rimasto a Bagneri sessant'anni, la scuola era nella camera del campanile). Negli ultimi trent'anni la scuola è stata spostata dove adesso c'è il Cai, lì arrivava la strada. La ricerca è stata realizzata attraverso i ricordi di alunni e maestro. Il 1° ottobre 2006, per l'inaugurazione di questa aula, sono giunte a Bagneri 25 maestre che erano state in questo luogo ad insegnare. È stato molto bello. Abbiamo poi la casa della preghiera che abbiamo lasciato com'era. C'è la Comunità di Giona che si cura di questa casa che è intitolata a mia sorella Enrica, che ha fatto la capo scout a Bagneri con padre Fabio De Lorenzo, anche lui capo del Noviziato all'inizio degli anni Ottanta.

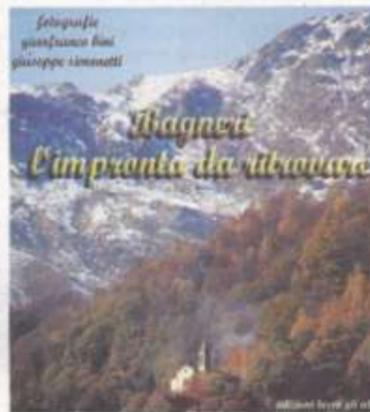
S. P.



Domenica 19 settembre

"L'IMPRONTA DA RITROVARE" NUOVO LIBRO DEL FOTOGRAFO BINI

Dieci anni fa, domenica 8 ottobre 2000, i "ragazzi" del Gruppo escursionistico del Piumin si sono ritrovati a Bagneri in occasione dell'inaugurazione della statua della Madonna del Piumin, ottenuta dalla creta originale dello scultore Francesco Barbera detto Sandrun (1927-1960) e fusa in bronzo grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Da allora, tutti gli anni la terza domenica di settembre, gli "Amici del Piumin", coordinati da Franco Carta Zina e Gianfranco Bini, si sono ritrovati, per la santa Messa celebrata presso la statua, seguita da un pranzo in allegria, per vivere una giornata di serenità e amicizia. In diverse occasioni, poi, sono state portate a Bagneri nuove sculture sempre del Sandrun, formando un piccolo museo all'aria aperta che i visitatori possono ammirare passando da Bagneri per un'escursione, una visita all'ecomuseo, o durante una delle manifestazioni che vengono proposte dall'Associazione Amici di Bagneri. Quest'anno, in occasione del decennale, il programma sarà un po' speciale; oltre all'emozione di ritrovarsi e di ringraziare la Madonna per la sua protezione, e, tanto per cambiare, ammirare una nuova scultura dedicata all'ubriaco (uno delle tante amicizie di strada dell'autore), ci sarà una sorpresa in più. L'instancabile Gianfranco Bini, con il coautore Giuseppe Simonetti, presenterà la sua ultima fatica, il libro fotografico "Bagneri. L'impronta da ritrovare" dedicato proprio al paesaggio e alla gente di Bagneri, oltre che alla Madonna del Piumin e alla lunga storia che sta dietro alla realizzazione della statua. Più che alle parole, la presentazione sarà affidata alla proiezione in multivisione, che si svolgerà nella chiesa di Bagneri alle 15, con foto sulla Valle Elvo (dal libro "Avere una valle") e ovviamente su Bagneri e la Madonna del Piumin (dall'ultima opera). L'appuntamento è quindi a Bagneri, la mattina di domenica 19 settembre; per il pranzo è necessaria la prenotazione, telefonando entro giovedì 16 a Maurizio (01521574), Gilberto (015402690), Franco Carta (01527295) o Gianfranco Bini (01523367). Info anche su www.bagneri.it - <http://www.bagneri.it> Per raggiungere Bagneri, segnaliamo che il Traccolino dalla Bossola a Bagneri è ora interamente asfaltato (i lavori si stanno concludendo proprio in questi giorni).





CHI È MARIO SIMONE

UN'INTERA VITA AL SERVIZIO DELLA GENTE

Difficile condensare in poche righe l'impegno di Mario Simone (nella foto, da sinistra, lo vediamo con la moglie Emanuela, il genero Cesare, la figlia Cristina, il nipote Tommaso, la figlia Alessandra; mancano, nella foto, per completare la famiglia di Mario Simone, l'altra figlia Francesca, che in quel momento era a spasso con il nipote di Mario, Tommaso, e il marito di Cristina). Oltre agli studi dai Fratelli delle Scuole Cristiane e al "Bona", il servizio militare con gli Alpini e il lavoro come impiegato amministrativo e poi dirigente della ditta Mosca di Biella,



settore ferramenta (onorificenza di Maestro del Lavoro, dopo il pensionamento) Mario Simone è stato insignito del Giglio d'Oro, massima onorificenza nazionale dello scoutismo per il suo instancabile impegno. Tra i fondatori dell'Associazione di volontariato Amici di Bagneri - di cui per anni è stato presidente - ha dato un grandissimo impulso alla valorizzazione di Bagneri. Per dare una concreta opportunità di sviluppo anche economico ai montanari, Mario Simone con gli Amici di Bagneri si è fatto promotore della costituzione della Cooperativa agricola Caseificio Valle Elvo, della quale gli Amici di Bagneri sono soci fondatori e dove Mario svolge tuttora attività volontaria e gratuita come amministratore e segretario. Numerosi altri gli impegni sul fronte sociale ed educativo che ha svolto in questi anni.

DAL PASSATO ALLE PROSPETTIVE

«Speriamo che tanti scelgano di tornare in questo luogo»

Quasi completata l'intera opera di valorizzazione. Ora occorre un impegno per dare nuovo slancio

■ "Bagneri. L'impronta da ritrovare". Titola così il libro del fotografo Gianfranco Bini che verrà presentato domenica proprio a Bagneri. Una preziosa occasione per rileggere il passato e lanciare uno sguardo al futuro. Un futuro al quale pensa con slancio ed operatività anche Mario Simone.

Un lungo e impegnativo intervento, quello compiuto a Bagneri. È stata una ricostruzione rispettosa dell'ambiente?

Sì, abbiamo cercato di mantenere lo stile e di non rovinare strutture o ambiente. Pensiamo di essere riusciti nell'intento. In questi anni saranno passati da Bagneri 10mila scout, tra i biellesi e quelli che giungono da tutta Italia quando facciamo i campi-scuola.

Fin qui l'impegno passato. Ed ora come immagina il cammino prossimo, la continuazione di questo impegno?

Occorrerà dare l'anima a tutta questa realizzazione ed assicurare che ci sarà una continuità. Con il gruppo scout la continuità ci sarà senz'altro, pensiamo che padre Giovanni Gallo, Preposito dell'Oratorio di San Filippo che è in Biella, è anche assistente scout regionale. È chiaro che continuerà a convogliare gruppi da tutto il Piemonte. Inoltre parrocchie parrocchie raggiungono Bagneri per le attività: ad esempio, c'è stata la parrocchia di San Lorenzo di Ivrea, poi la parrocchia di Sagliano Micca che ormai viene da quattro o cinque anni... Ma quando pensiamo al futuro vorremmo fare qualcosa di più. Vorremmo coinvolgere ancora di più quelli che abitano qui, a Bagneri, o che potrebbero venire ad abitarci.

Bella idea, ma nel concreto?

Abbiamo realizzato una sala dove c'è l'esposizione di prodotti tipici, che



La statua della Madonna del Piumin, a Bagneri

viene aperta tutte le domeniche da un abitante del luogo. Si tratta di un punto promozione con i prodotti della Valle Elvo, dalle castagne alle tozze e al burro dei nostri margari che sono abilitati a farlo ed a venderlo.

E per il futuro?

C'è gente - i cui parenti erano di Ba-

gneri - che sta ritornando e ristrutturando delle baite che il tempo aveva deteriorato. Speriamo davvero che ci sia qualcuno che ritorni o che ci sia qualcuno che faccia questa scelta. Si potrebbe ancora fare molto...

SUSANNA PERALDO

susanna.peraldo@libellese.it



L'ATELIE' DEL BARBA CLEMENT. Il falegname, unico artigiano di Bagneri, realizzava quanto serviva alla vita dei residenti: da particolari per le case ad attrezzi di lavoro per la campagna, gerle, sgabelli ecc. Tutto è rimasto come lasciato dal falegname: il banco con gli attrezzi, il motore per far andare il tornio, il trapano, la sega a nastro, la mola



LA VECCHIA SCUOLA. Il 1° ottobre 2006 è stata inaugurata una sala dell'Ecomuseo dedicata al ricordo della vecchia scuola di Bagneri, attiva dal 1853 fino al 1987. Oltre ad arredi e cimeli originali, sono conservati documenti, interviste.

Fotoservizio MARCO COMBA



I PRODOTTI TIPICI DI BAGNERI. Al centro del Borgo è attivo un punto per la promozione dei prodotti tipici della Valle Elvo. Progetto in collaborazione con la Comunità Montana Alta Valle Elvo.

